

N. 14/2011

del 24.03.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale
FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA -
Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724
e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 4

ACCISE E CELLULOIDE: SEGNALE SBAGLIATO AL MOMENTO SBAGLIATO

Non vi è ancora una esatta determinazione di quale ne sarà l'entità (si parla di uno o due centesimi/litro), ma intanto il Consiglio dei Ministri di ieri ha deciso di aumentare le accise sui carburanti proprio in coincidenza con una pressoché unanime richiesta di abbassarle.

Tralasciando di esprimere giudizi sulle motivazioni di una tale decisione (l'incremento delle accise dovrebbe servire a rimpinguare il Fondo Unico per lo Spettacolo, evitando così di rincarare di un euro il prezzo del biglietto al cinema), certo non poteva essere scelto un momento peggiore vista la congiuntura della quotazione del greggio e dei prodotti "finiti" e, infine, delle pesanti ricadute sul prezzo alla pompa.

Come si è più volte ripetuto, è da un anno e mezzo che le quotazioni dell'oro nero stanno sopra i 70 dollari al barile (da mesi sopra i 100 e da settimane sui 115 dollari), e la questione dell'alto prezzo dei carburanti non è cosa che riguardi il solo mercato od il solo settore distributivo, bensì tutto il sistema Paese (famiglie, imprese, industria), mentre l'Erario dello Stato, come sempre, è ancora il destinatario di una quota ampiamente maggioritaria del prezzo: condizioni tali da suggerire una assunzione di responsabilità nel coniugare fiscalità ed economia.

(continua in seconda pagina) →

LA FISCALITÀ SUI CARBURANTI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

L'accisa sulla benzina in Italia è pari nominalmente a 0,564 euro/litro, ma sette regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise e Puglia) applicano una maggiorazione compresa tra 2,0 e 2,6 centesimi/litro. Siccome i consumi di queste regioni contano per il 23,14 % del totale dei consumi nazionali, vuol dire che l'accisa media nazionale è pari a 0,570 euro/litro.

(continua in terza pagina) →

CONSUMI: FEBBRAIO CONFERMA SEGNALI DI RIPRESA

Indicatori quasi tutti positivi per l'andamento dei consumi: è il dato che emerge dalla pubblicazione dei dati del Ministero sui consumi del periodo gennaio-febbraio.

Febbraio 2011 su febbraio 2010 evidenzia un incremento pari a +3,48 % per la totalità dei consumi di benzina e gasolio, con una distinzione tra le rete (+0,26 %) ed extrarete (+12,63 %). Frena il decremento delle benzine (-0,65 % in totale, con un -1,95 % rete ed un +16,07 % in extrarete), mentre si accentua.....

(continua in quarta pagina) →

**ACCISE E CELLULOIDE: SEGNALE
SBAGLIATO AL MOMENTO
SBAGLIATO
→ (segue dalla prima pagina)**

Si può discutere, da diverse angolazioni, se le imposte nazionali gravanti sul prezzo siano in assoluto od in percentuale sul totale del prezzo finale più basse o più alte della media comunitaria, (i numeri di sintesi, comunque, ci dicono che in valore assoluto, sono superiori alla media dell'Unione mentre in valore percentuale stanno nella media, come esposto in questo stesso numero), ma non è questo il punto principale.



Infatti, altre sono le questioni che assumono rilevanza, a seconda del settore cui si fa riferimento. Per l'autotrasporto, a titolo d'esempio, la mancanza di una armonizzazione tra le accise dei diversi Stati nazionali crea evidenti e pesanti disparità tra imprese nell'ambito comunitario. Per le imprese e le famiglie, bisognerebbe fare riferimento, rispettivamente, al rapporto tra fiscalità generale e fiscalità relativa ai carburanti piuttosto

che al rapporto tra prezzo, fiscalità e redditi, e via dicendo.

Sta di fatto che – anche se non si tratta ancora di un numero maggioritario – altri Paesi comunitari hanno scelto di intervenire sulla congiuntura dei prezzi con meccanismi o di sterilizzazione dell'IVA percepita in più per effetto del trascinamento in alto del prezzo finale o di mobilità dell'accisa anche al di fuori della compensazione con l'IVA.

Esempi concreti? La Polonia, la Svezia, il Regno Unito, stanno cominciando ad abbassare accise di benzina e gasolio (magari solo per un paio di centesimi); la Slovenia in due mesi ha abbassato le accise di 5 centesimi sulla benzina e di 9 sul gasolio per mantenere stabile il prezzo e bloccare effetti inflattivi.

Si potevano imboccare strade diverse: al minimo, si potevano lasciare le cose come stavano; con un po' di coraggio, si potevano restituire i maggiori incassi di IVA da gennaio in qua con una riduzione compensativa dell'accisa (una cosa che vale 1,8 centesimi/litro, strumenti normativi belli e pronti dal 2008); più responsabilmente, si poteva aggredire il nodo di una diminuzione strutturale delle accise per sostenere le imprese e tutelare il reddito delle famiglie.

Purtroppo, si è scelto di andare nella direzione opposta, con un aumento di accisa generalizzato, che andrà, peraltro in varie regioni a sommarsi anche alle addizionali locali (più del 23 % dei consumi è localizzato in regioni dove si applica l'addizionale).

Può darsi che sia solo il risultato di una scarsa sensibilità, ma forse anche di un pizzico di freddo calcolo: qualcuno avrà magari pensato che, con tante facili ricette a disposizione dentro il sistema distributivo per poter magicamente abbassare il prezzo di qualche manciata di centesimi, si possono anche alzare tranquillamente le imposte.

LA FISCALITÀ SUI CARBURANTI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA → (segue dalla prima pagina)

A partire da questo dato, una classifica decrescente basata sui prezzi del 21 marzo rileva che, per la benzina, l'Italia si colloca al decimo posto con un'accisa di 0,570 euro/litro contro una media comunitaria di 0,522 e sempre al decimo posto per il carico fiscale totale (accisa+IVA), con 0,825 euro/litro contro 0,765 della media comunitaria.

BENZINA (importi euro/litro)

Paese	Accisa	Paese	Imposte
Olanda	0,724	Grecia	0,996
Grecia	0,683	Olanda	0,982
Regno Unito	0,676	Regno Unito	0,931
Germania	0,654	Svezia	0,926
Svezia	0,620	Germania	0,909
Belgio	0,613	Finlandia	0,897
Francia	0,611	Danimarca	0,891
Finlandia	0,605	Belgio	0,878
Portogallo	0,583	Portogallo	0,872
Danimarca	0,570	Francia	0,856
Italia	0,570	Italia	0,825
Slovacchia	0,567	Irlanda	0,814
Irlanda	0,563	Slovacchia	0,805
Austria	0,525	MEDIA	0,765
Cechia	0,524	Cechia	0,758
MEDIA	0,522	Austria	0,749
Malta	0,469	Ungheria	0,732
Lussemburgo	0,462	Malta	0,674
Ungheria	0,454	Lituania	0,660
Spagna	0,443	Slovenia	0,647
Lituania	0,434	Polonia	0,643
Slovenia	0,434	Spagna	0,642
Estonia	0,423	Estonia	0,631
Polonia	0,410	Lussemburgo	0,628
Lettonia	0,380	Romania	0,609
Cipro	0,370	Lettonia	0,608
Romania	0,368	Bulgaria	0,553
Bulgaria	0,363	Cipro	0,528

Invece, per il gasolio, l'Italia si colloca al nono posto con un'accisa di 0,423 euro/litro contro una media comunitaria di 0,396 ed al settimo per il carico fiscale totale (accisa+IVA), con 0,661 euro/litro contro l'importo di 0,628 della media comunitaria.

Sia la somma delle imposte che le accise nazionali sono più elevate della media comunitaria: nel primo caso il delta in più è di 6,0 e 3,3 centesimi/litro, rispettivamente, per la benzina e per il gasolio, nel secondo il delta in più è di 4,8 e 2,7 centesimi/litro, sempre a seconda del prodotto.

Rapporto Tassazione carburanti/PIL pro-capite sulla base della media comunitaria

Paese	Tassazione/PIL
Bulgaria	1,85
Romania	1,79
Ungheria	1,57
Portogallo	1,56
Polonia	1,51
Slovacchia	1,51
Lettonia	1,47
Lituania	1,45
Grecia	1,40
Cechia	1,27
Estonia	1,26
Malta	1,16
Italia	1,11
Regno Unito	1,09
Germania	1,05
Belgio	1,05
Finlandia	1,05
Francia	1,04
Svezia	1,02
Danimarca	1,01
Media UE	1,00
Olanda	0,99
Slovenia	0,97
Spagna	0,83
Austria	0,81
Irlanda	0,76
Cipro	0,73
Lussemburgo	0,33

Se si va ad analizzare (come nella precedente tabella) il rapporto tra fiscalità sul carburante e PIL pro-capite (i dati sono desumibili dalle statistiche del Fondo Monetario Internazionale, suddividendo gli scostamenti del PIL dei singoli Paesi dalla media comunitaria e facendo altrettanto con le imposte che gravano sulla benzina, ad esempio), si scopre che la fiscalità italiana è più alta della media comunitaria, mentre il PIL pro-capite è minore, e lo stacco vale 11 punti percentuali in più,

contro i 9 punti in più del Regno Unito, piuttosto che i 5 della Germania (in ogni caso, sui carburanti nell'Europa comunitaria la pressione fiscale è tanto più significativa quanto più basso è il PIL pro-capite).

In confronto alla media mensile di febbraio, i dati del 21 marzo evidenziano che vi sono state movimentazioni al ribasso delle accise in alcuni Paesi europei: ad esempio, in Slovenia, con diminuzioni di 4,2-4,1 centesimi/litro per ambedue i prodotti, nel Regno Unito, con diminuzioni dell'ordine di 1,8 centesimi/litro sia per benzina che per gasolio, tra 1,0 e 1,4 centesimi/litri a seconda del prodotto in Svezia e tra 0,7 e 1,2 centesimi/litro in Polonia.

Per tenere stabile il prezzo, la Slovenia dal 24 gennaio di quest'anno alle ultime variazioni di prezzo del 22 marzo, ha diminuito le accise di 5 eurocent/litro per la benzina e di ben 9 per il gasolio.

Variazioni accise – Slovenia (euro/litro)

Prodotto	24/1/11	22/3/11	Delta (con IVA)
Benzina	0,478	0,430	-0,058
Gasolio	0,420	0,330	-0,108



CONSUMI: FEBBRAIO CONFERMA SEGNALI DI RIPRESA → (segue dalla prima pagina)

....la ripresa del gasolio (+5,31 % in totale, con un +1,63 % per la rete ed un +12,31 % per l'extrarete).

I volumi complessivi del mese ammontano a 3,461 miliardi di litri, contro i 3,385 miliardi dello stesso mese dello scorso esercizio.

Le movimentazioni di volumi per il primo bimestre dell'anno sono, invece, pari a 6,742 miliardi i litri contro i 6,551 miliardi dello stesso periodo 2010.

Anche sul bimestre l'indicatore complessivo è positivo (+2,92 %), con una netta differenza tra rete ed extrarete: -0,21 % sulla rete e +12,14 % sulla rete. Nella distinzione dei prodotti, la benzina segna un -1,42 % nel complesso, con due diversi segni nei segmenti di mercato: -2,78 % sulla rete e +16,51 % nell'extrarete.

Progressivamente n aumento il gasolio, che nel complesso marca un +4,89 % contro un +1,43 % nella rete ed un +11,72 % in extrarete.

Le quote per prodotto sono pari al 29,96 % per la benzina ed al 70,04 % per il gasolio: nel primo bimestre 2010 erano pari, rispettivamente, al 31,28 % ed al 68,72 %.

Le quote per segmento sono pari al 72,40 % per la rete ed al 27,60 % per l'extrarete, con questo secondo canale in netta ripresa rispetto allo stesso periodo del 2010 quando la quota in rete era pari al 74,67 % e quella in extrarete al 25,33 %.

In aumento anche i consumi di gpl, che nel periodo gennaio-febbraio ammontano a 340 milioni di litri contro i 331 del 2010, con 2,75 punti percentuali in più.